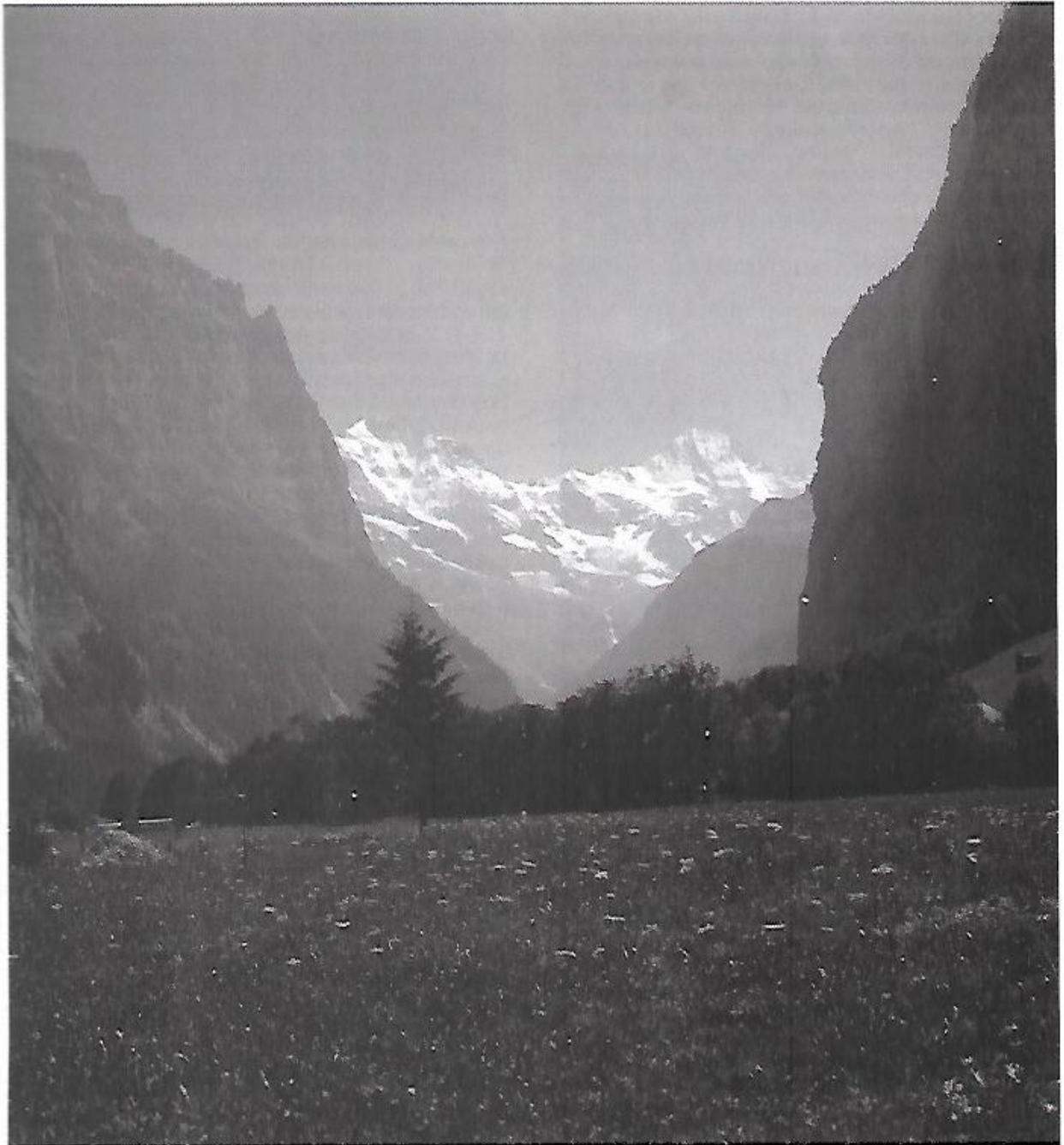


Una regione della Svizzera: l'Oberland bernese

Michele Pavolini



Aspetto della Valle di Lauterbrunnen.

L'Oberland Bernese (lett. Regione Superiore di Berna) si estende nella parte meridionale del Cantone che trae il nome dalla capitale della Svizzera in una zona montuosa delimitata a nord-nord-est dal Lago dei Quattro Cantoni.

(Vierwaldstättersee) e da nord-est verso nord-ovest dalla valle del Sarner fino al passo di Brünig, dalla media valle dell'Aar che vi forma i laghi di Brienz e di Thuna e dalle valli della Simme e della Saane. Ad est il confine è indicato dalla dorsale montuosa tra le Rochers de Naye e il massiccio delle Diablerets, mentre a sud l'Oberland è diviso dal Vallese dalla imponente catena delle Alpi Bernesi, l'altitudine delle cui vette tende ad aumentare da ovest verso est fino a culminare a quota 4274 metri col Finsteraarhorn, massima elevazione alpina non compresa nel territorio italiano. Ad est del Passo di Grimsel il confine orientale dell'Oberland Bernese può essere individuato nella dorsale che culmina nel massiccio del Titlis che lo divide dal profondo solco vallivo della Reuss.

L'Oberland Bernese, come già può essere compreso, è quindi una zona alpina, caratterizzata da paesaggi grandiosi, da imponenti fenomeni d'erosione, da un'attrezzatura ricettiva di primissimo ordine, fattori questi che ne fanno una delle più importanti regioni turistiche dell'intero continente europeo.

Cenni storici

I primi insediamenti umani di cui sono state rinvenute le tracce appartengono all'età del bronzo: sono stati localizzati nella valle dell'Aar e in quella della Kander (Enciclopedia della Montagna, Vol VI, p. 190). Non molto si conosce dell'epoca romana e dei primi secoli dell'era cristiana, religione di cui comunque è appurata la diffusione nella regione prima del Mille. Dei secoli successivi dopo che l'Oberland passò sotto il dominio dei duchi di Zähringen, si ricordano aspre battaglie combattute contro popolazioni nemiche. A partire dal tredicesimo e quattordicesimo secolo la regione cadde sempre più sotto il controllo di Berna alla cui giurisdizione venne aggregata definitivamente dopo un periodo in cui si era costituita in cantone autonomo.

Geomorfologia e aspetti paesaggistici

Regione montuosa per eccellenza, l'Oberland bernese presenta, come già accennato, le vette alpine più elevate non comprese, almeno parzialmente, nel territorio politico italiano. La dorsale delle Alpi Bernesi, che la divide dal Vallese, possiede, infatti ben dieci vette che



Controluce alla cascata dello Staubbach.

superano i 4000 metri di altezza. Le cime più alte sono il Finsteraarhorn con 4274 m, le Aletschhorn con 4195 m e la Jungfrau con 4158 m. Altre cime celebri sono il Mönch (4099 m) e l'Eiger (3970 m) noto nella storia alpinistica per la sua imponente parete nord. La litologia nella zona centrale della catena delle Alpi Bernesi è prevalentemente di tipo cristallino, mentre più a Nord i rilievi sono perlopiù formati da calcare. Il paesaggio presenta ovunque tracce evidenti dell'azione morfologica dei ghiacciai quaternari, anche se non mancano forme dovute alla successiva azione morfo-genetica delle acque correnti. La testimonianza più grandiosa dell'azione d'erosione degli antichi ghiacciai è data dalle tipiche valli dal profilo a forma di U, tra cui la più nota e caratteristica è quella percorsa dal torrente Weisse Lütschine a Sud di Lauterbrunnen. Si tratta probabilmente della più bella tra le valli dell'intera regione alpina: scavata nei calcari mesozoici presenta un fondo pianeggiante ricoperto dai sedimenti trasportati dal Lütschine e dai suoi affluenti, che, nel precipitare dall'alto delle pareti verticali che delimitano la valle, formano imponenti cascate, così numerose durante i mesi estivi da far chiamare questa incisione «Valle delle Cascate». I salti d'acqua più noti sono quello di Staubbach (Torrente della Polvere), che Byron paragonò alla «coda del cavallo bianco che cavalca la morte nell'Apocalisse» che presenta un salto di 305 metri e quelli del Trümmelbach, un torrente alimentato dai ghiacciai posti sul versante settentrionale della Jungfrau, del Mönch e dell'Eiger, che ha scavato una strettissima gola in cui precipita con una serie di sette impressionanti cascate, la cui visita (la gola nella parte superiore è illuminata artificialmente) costituisce una delle più importanti attrattive turistiche dell'Oberland Bernese.

Le cascate sono numerosissime quasi ovunque: tra le principali, oltre a quelle della valle di Lauterbrunnen, si possono citare quelle del Giessbach che precipitano direttamente nel lago di Brienz, quelle del Reichenbach presso Meiringen (dove Conan Doyle ambientò la morte di Sherlock Holmes) e quelle dell'Englistigenbach presso Adelboden, la cui origine va vista in connessione con il sollevamento che ha interessato in epoche geologicamente recenti le zone più elevate della catena alpina. Anche i laghi, quasi tutti di origine glaciale sono estremamente numerosi, costituendo, anch'essi una grande attrattiva paesaggistica. I più estesi sono quelli di Brienz e di Thun, entrambi formati dall'Aar che ne è il principale immissario e l'unico emissario. Il lago di Brienz, stupendamente incassato tra alte rive boschive, presenta una lunghezza di circa 15 chilometri con una larghezza compresa tra circa due e due chilometri e mezzo. La profondità massima è intorno ai 260 metri. Il lago di Thun ha una lunghezza di circa 18 chilometri con una larghezza di circa 3 chilometri. La sua profondità massima è di circa 240 metri (Baedeker, 1897). Altro bacino lacustre di notevole interesse dal punto di vista paesaggistico è quello di Oeschinen, che si trova a quota 1592 m nei pressi di Kandersteg. Di forma quasi circolare è dovuto ad una frana che ha in tempi antichi sbarrato il torrente omonimo.

Tra i fenomeni d'erosione, di particolare interesse sono anche le molteplici gole fluviali, alcune delle quali tra le più belle del continente europeo: le più note sono quelle dell'Aar (Aarschlucht) poste tra il bacino di Innerticken e quello di Meiringen. Il fiume ha scavato, nel corso degli ultimi dodici-quindicimila anni, una



Cascate del Giessbach.

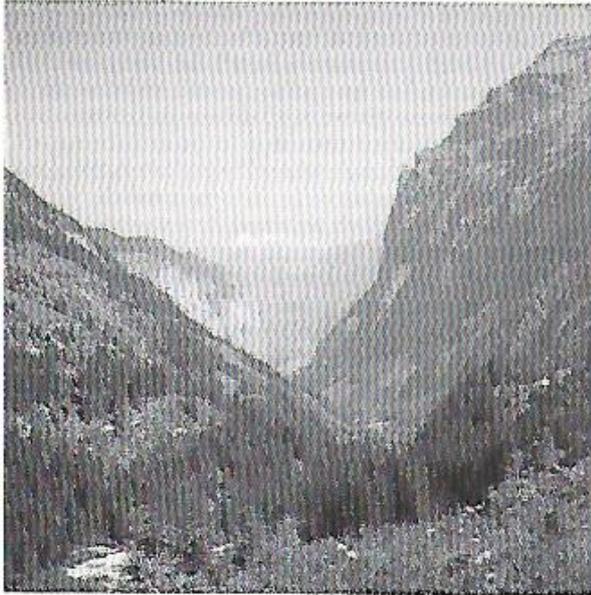
forra di circa 1400 m di lunghezza e di circa 200 metri di profondità con una larghezza variabile da circa 40 ad appena un metro. La «barra» del Kirchet in cui l'Aar ha inciso questa imponente gola è di calcare giurassico. Forse meno nota, ma ancora più interessante, è la gola del Ghiacciaio (Gletscherschlucht) presso Rosenlauri, dove è possibile osservare, in una forra di straordinaria bellezza selvaggia, il succedersi di nove marmite dei giganti in circa seicento metri di percorso. In un'altra valle dell'Oberland, la Kienthal, troviamo una delle maggiori marmite dei giganti delle Alpi, L'Hexenkessel, dal diametro di ben otto metri.

La grande abbondanza d'acque, oltre che dalle intense precipitazioni, è dovuta alla presenza di



Un aspetto delle gole del ghiacciaio presso Rosenlauri.

estesi ghiacciai, come quello del Kander (Kander Firn) di Rosenlauri (già ricordato per la gola fluviale formata dal torrente che ne esce) e dal Ghiacciaio Superiore di Grindelwald. È però da notare che lo sviluppo dei ghiacciai risulti senz'altro superiore sul versante meridionale della catena delle Alpi Bernesi, versante che appartiene al Vallese e dove si trova anche il famoso Aletschgletscher che, con una lunghezza di circa 26 chilometri ed una superficie di 114 chilometri quadri è il più esteso delle Alpi. La straordinaria bellezza del paesaggio alpino dell'Oberland ed in particolar modo della zona del massiccio della Jungfrau e della vicina valle di Lauterbrunnen ha attirato fin dal XVIII secolo l'attenzione di poeti, scienziati e pittori. A questi ultimi si devono molte rappresentazioni paesaggistiche di grande bellezza, tra cui spiccano quella dell'inglese Josef Turner della cascata dello Staubbach, datata al 1809 e il



La valle di Lauterbrunnen.

singolare quadro dell'austriaco Oscar Kokoschka raffigurante il paesaggio intorno a Mürren risalente al primo decennio del secolo (Huggler, 1978).

L'insediamento Umano

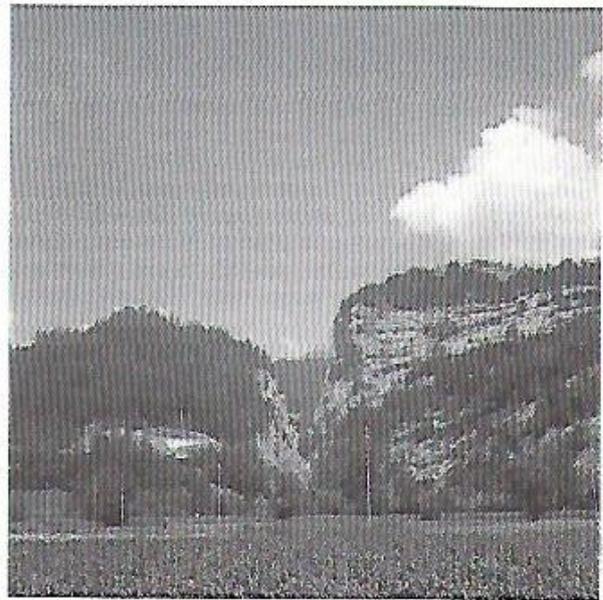
In una zona caratterizzata da una così rilevante presenza di montagne anche di altezza molto elevata e da una morfologia aspra, è evidente che l'insediamento umano non può essere che piuttosto ridotto. Tuttavia troviamo ugualmente la presenza di centri anche di dimensioni abbastanza considerevoli nelle zone più favorite



Un aspetto del lago di Brienz.

dal punto di vista morfologico; le rive dei laghi, i fondovalle, ma anche, in taluni casi, i terrazzi glaciali.

Alla prima categoria appartengono centri come Brienz e Spiez. Interlaken presenta una posizione particolare, essendovi sviluppata, a quota 570 ma nell'apparato deltizio (un delta lacustre) che la Lutschine ha formato tra il laghi di Brienz e di Thun (da cui il nome Interkalen, cioè «tra i laghi»). Tra i centri più tipici sviluppatasi negli ampi fondovalle dalle larghe incisioni glaciali possiamo ricordare Meiringen nella valle dell'Aar, noto soprattutto perché è qui che è stato inventato il dolce che dal paese ha preso il nome (la meringa), Lauterbrunnen ed alcuni, come Adelboden, Lenk e Kandersteg posti nella parte terminale delle valli, quasi di fronte ai massicci



L'imboccatura delle gole dell'Aar presso Meiringen.

delle Alpi Bernesi. Se per i villaggi di fondovalle appare talvolta abbastanza agevole riconoscere una primitiva forma allungata (strassendorf, cioè villaggi-via) in quanto sviluppatasi lungo la strada principale, la forma dei villaggi di fondovalle ma posti nelle conche terminali risulta spesso più caotica solo in parte riconducibile al tipo del «villaggio-stella». Spesso le abitazioni sono caratterizzate dal fatto di essere realizzate, anche nei centri maggiori, interamente in legno. Perlopiù si tratta di edifici a due piani, ma talvolta i piani sono tre. In quest'ultimo caso spesso quello inferiore è di pietra. Delle abitazioni sono particolarmente tipici i balconi, spesso dalle ringhiere traforate e coperte di fiori. Il granaio e la stalla si trovano più volte sotto lo stesso tetto. Infine è da notare, come accennato, la presenza di centri che si sono sviluppati su dei terrazzi glaciali, cioè ripiani che si sono formati al di

sopra della parete laterale. Tra questi possiamo ricordare Mürren e Wengen posti rispettivamente sul terrazzo sinistro e su quello destro che affiancano, però in posizione sopraelevata, la valle di Lauterbrunnen.

Cenno alle tradizioni e agli usi e costumi

I dialetti che si parlano nell'Oberland, benché diversi a seconda delle zone, sono caratterizzati da una pronuncia più raffinata, con timbro più dolce rispetto al resto del Cantone di Berna (Enciclopedia della Montagna, vol. VI, P. 193). In certi sport, come il lancio delle pietre, e la lotta, e in tradizioni popolari quali gli jodel, sono riscontrabili tradizioni peculiari della zona,

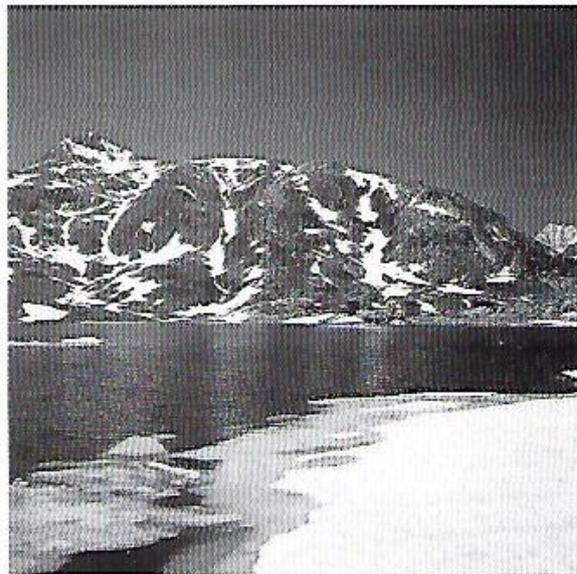


Un aspetto delle impressionanti gole del ghiacciaio.

rimasta, come si è detto, quasi isolata per un lungo periodo dal resto del cantone.

Il turismo e le altre attività economiche

Come noto, l'Oberland Bernese costituisce, grazie alle sue straordinarie attrattive paesaggistiche, forse la più interessante zona dell'intera cerchia alpina. È però da osservare che la sua importanza come regione turistica deriva anche dalla straordinaria efficacia delle attrezzature turistiche. Moltissimi sono i centri che grazie all'incremento dei flussi turistici hanno conosciuto un notevole sviluppo. È però da notare che i principali, come Interlaken, Grindelwald e Lauterbrunnen erano già conosciuti fin dal secolo XVIII e che, nei decenni successivi, s'iniziò la pratica dell'alpinismo con la conquista delle principali vette. La Jungfrau venne scalata per la



Il lago dei Morm (Toten see) presso il Passo del Grimsel.

prima volta nel 1811 da Gottlieb Meyer mentre il Finsteraarhorn venne raggiunto nel 1829. In questo periodo vengono intrapresi anche importanti studi di glaciologia, come quelli di Desor e di Agassiz sulle morene dell'Unteraargletscher. Nel corso di questo secolo sono stati diversi i tentativi di scalata della parete nord dell'Eiger (uno strapiombo calcareo di 1.600 metri di dislivello) ad attirare l'attenzione degli appassionati. Soltanto nel 1938 una cordata austriaca riuscì nell'impresa, purtroppo costata, sia prima che dopo, molte vite umane. Tra i principali centri turistici dell'Oberland possono essere ricordati, tra gli altri, Interlaken, Lauterbrunnen, Grindelwald, Mürren, Wengen, Adelboden, Lenk, Kandersteg e Meiringen. Interlaken di cui abbiamo ricordato la posizione all'origine del nome, è una cittadina di aspetto signorile con ampi viali ed un importante Casinò. Per le sue dimensioni e per il numero degli abitanti (circa 5.000) è il maggiore centro dell'Oberland.

Di Lauterbrunnen (un toponimo che significa «pure sorgenti») abbiamo ricordato la magnifica posizione, sul fondo della «valle delle cascate». Verso S la vista spazia verso la Jungfrau e il Breithorn.

Grindelwald è un importantissimo centro turistico posto nella valle della Schwarze Lütschine, alla base dell'Eiger e dello Schreckhorn. Vi è localizzato un museo d'arte regionale. Le sue strutture ricettive ne fanno uno dei più importanti centri turistici delle Alpi.

Mürren è posta, come detto, sul terrazzo sinistro della valle di Lauterbrunnen, a quota 1350 m circa. È collegata al fondovalle dalla funivia che raggiunge lo Schilthorn, a quota 2980 m, punto panoramico tra i più belli dell'Oberland. Wengen è invece posta sul terrazzo destro ed è



La vetta del Breithorn.

un centro di particolare importanza per gli sport invernali. Adelboden è una località posta nella conca a Nord del monte Wildstrubel, nota per gli sport invernali ed anche per un affresco quattrocentesco. Con una funivia è possibile raggiungere la conca dell'Engstligenalp a monte delle cascate dell'Engstligenbach. Lenk è posta nella valle della Simme (Simmental), mentre Kandersteg, importante centro sia estivo che invernale si trova sul percorso della ferrovia che, attraverso il tunnel del Ltschberg collega Berna con il Vallese. Di Meiringen abbiamo ricordato il caratteristico dolce e la posizione, nella valle dell'Aar subito a valle delle celebri gole. Tipiche sono le sue case, spesso in legno. Anche i centri lacustri come Spiez e Brienz possono essere considerati centri turistici, anche se un po' al margine della regione montana propriamente detta. Da Spiez (oltre che da Interlaken) è possibile raggiungere facilmente un'altra delle principali curiosità di questa zona, cioè le grotte dette Beauthshöhle sulla riva N del lago di Thun. Le grotte, il cui sviluppo complessivo supera i cinque chilometri, ma che possono essere visitate solo per 900 m (l'ingresso è a pagamento) sono notevoli per i molti fenomeni d'erosione (più che per quelli di concrezionamento) dovuti all'azione del torrente (il Beatenbach) che le percorre (Allen-Strinati, 1976).

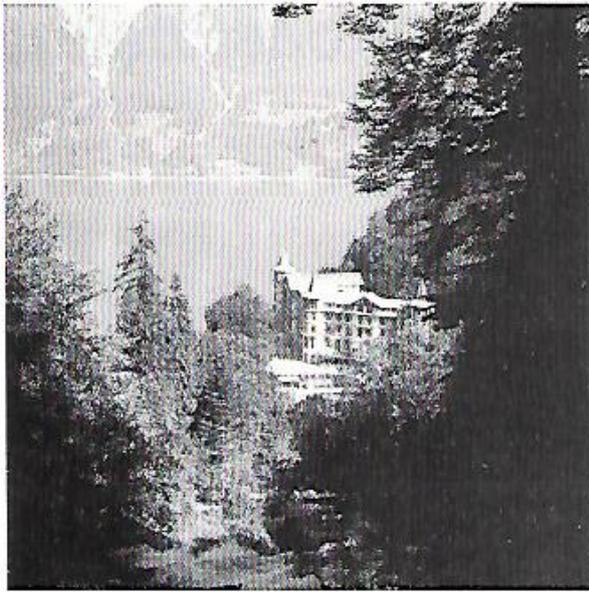
Di straordinaria efficienza è, come già più volte s'è detto, il complesso delle attrezzature turistiche. Le gole e le cascate, spesso illuminate artificialmente, sono visitabili con sentieri e passerelle; le strutture ricettive sono pienamente adeguate, talvolta con impianti che sorgono anche isolati in posizione particolarmente pittoresca.

Di straordinario interesse è poi la ferrovia, che da Grindelwald, Interlaken e Lauterbrunnen, conduce fino allo Jungfrauojoch (Passo della Jungfrau) a quota 3454 m, il punto più alto raggiunto da una strada ferrata nel continente europeo. La ferrovia, realizzata tra il 1896 e il 1912, presenta tratti a scartamento ridotto e tratti a cremagliera, con pendenze fino al 25% e un percorso in galleria di ben sette chilometri. Lungo il percorso s'incontra la stazione intermedia della Kleine Scheidegg a quota 2040, mentre una diramazione conduce al magnifico punto panoramico della Schynige Platte, a quota 1940, sulla dorsale calcarea tra la piana di Interlaken e la valle di Grindelwald. Dallo Jungfrauojoch il panorama è magnifico con vista verso Sud sul ghiacciaio di Altesch. Abbastanza agevole è da qui raggiungere la vetta della Jungfrau.



Tipici "chalets" nella Valle di Lauterbrunnen.

Tra le linee ferroviarie più importanti dell'Oberland è da ricordare la già menzionata ferrovia da Berna a Sion attraverso il tunnel del Lötschberg che, con i suoi 14.536 metri di lunghezza, è uno dei più lunghi della catena alpina. Per la sua costruzione si è dovuto scegliere un tracciato curvo a causa di un'errata valutazione dello spessore dei detriti nella valle di Kander, stimato in circa 70 metri e non in 220 come è realmente. Quest'errata valutazione portò ad una grave sciagura, avvenuta nel 1908, in cui persero la vita 25 lavoratori (Castiglioni 1979, p. 272) Il tunnel rappresentava un'importante via di comunicazione tra la regione bernese ed il Vallese e di qui, attraverso il traforo del Sempione, con l'Italia. Altra importante ferrovia, però a cremagliera, è



L'albergo Giessbach presso il lago di Brienz.

quella, di tipo turistico, che da Brienz conduce, in circa cinquantacinque minuti, sulla sommità del Brienz Rothorn, a quota 2350 metri. Dal monte, che sovrasta a Nord il lago di Brienz, magnifica veduta panoramica sulle Alpi Bernesi. Tra le altre attrattive turistiche meritano di essere ricordate anche le due principali riserve della regione: quella nei pressi del Passo del Grimsel (2165 m) che mette in comunicazione l'Oberland con il Vallese e quella dell'Alpe di Iffigen a Sud di Lenk. Entrambe sono caratterizzate da morfologia glaciale: la prima, in particolare, si segnala per la bellezza dei suoi laghi, tra cui quelli del Grimsel e dell'Oberaar, sorgenti dell'Aar. Particolarmente interessante è anche la flora, caratterizzata dalla presenza di molte specie floreali, tra cui diversi tipi di genziana, l'aquilegia alpina e il giglio martagone, protette in vaste aree della regione.

Benché il turismo sia senza dubbio la più rilevante tra le risorse economiche della regione, ve ne sono anche altre che, localmente rivestono un'importanza non secondaria. In particolar modo lo sfruttamento delle foreste (da ricordare al proposito le segherie nella zona di Frutigen) l'agricoltura (spesso praticata con macchinari moderni nei fondivalle) e l'allevamento (prevalentemente bovino, ma anche ovino in certe zone, come nella valle di Lauterbrunnen). Cospicua la produzione di formaggi, favorita dalla diffusione dell'allevamento, con produzioni anche di notevole qualità. Nel complesso non molto significativa è l'attività industriale (i principali centri manifatturieri del Cantone si trovano infatti in altre zone), anche se l'artigianato, spesso al servizio del turismo, ha in certe località un ruolo ben definito.

Bibliografia

- AA.VV. - *Svizzera* - (coll. Attraverso l'Europa), ed. TCI, Milano, 1974.
- AA.VV. - *Guida illustrata alle meraviglie naturali del Mondo*, ed. Selezione del Reader's Digest, Milano, 1979.
- AA.VV. - *Enciclopedia della montagna*, ed. Istituto geografico De Agostini, Novara, 1974 (Vol. VI).
- Allen P. - Strinati V. - *Guida alle Grotte d'Europa*, ed. Zanichelli, Bologna, 1976.
- Baedeker K. - *Switzerland*, ed. Baedeker, Lipsia, 1897.
- Cappon M. - *Le Alpi*, ed. Mondadori, Milano, 1979.
- Castiglioni G.B. - *Geomorfologia*, ed. Utet, Torino, 1979.
- Dainelli G. - *Le Alpi*, ed. Utet, Torino, 1963.
- Dematteis L. - *Alpina*, ed. Priuli e Verlucca, Ivrea, 1979.
- Gavazzi E. Massa R. - *Le Alpi*, ed. Mondadori, Milano, 1986.
- Hyggler M. - *Das Lauterbrunnertal in der Malerei*, ed. K. J. Wyss Erben AG, Berna, 1978.

L'Autore

Michele Pavolini è insegnante di ruolo di geografia nelle scuole superiori, collaboratore di numerose riviste geografiche e naturalistiche tra cui «L'Universo»; «Studi e ricerche di geografia»; «Scienza e vita nuova»; «La Rivista mensile del CAI»; «La Rivista della Montagna»; «Economia e Ambiente»; «Toscana qui»; «Toscana Verde»; «Natura e Montagna»; «L'Europeo»; «Panda»; «Le lingue del mondo» e di alcuni quotidiani tra cui «Paese Sera» e «La Stampa». Autore del volume «Cascate d'Italia» ed. Lorenzi Udine, 1985.